Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Giovedì, 21 agosto — Numero 199

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 11
Per l'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » » 42; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1366. **Regio decreto 13 luglio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro e gli approvvigionamenti e consumi, si approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Legnago (Verona).

N. 1367. **Regio decreto 17 luglio 1919, col quale, sulla** proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, sono sostituiti gli articoli 4 e 33 dello statuto originario del « Consorzio fra le cooperative di lavoratori del seleo », con sede in Roma.

N. 1369. **Regio decreto 13 luglio 1919,** col quale, **sulla** proposta del ministro per l'industria, il **commercio** ed il lavoro, si approvano alcune modificazioni **allo** statuto organico della Cassa di risparmio di Saluzzo (Cuneo).

N. 1391. **Regio decreto 27 luglio 1919, col quale, sulla** proposta del ministro per gli affari esteri, **è istituita** una Nostra Legazione a Helsingfors, con **effetto** dal 1° luglio 1919, fissandosi l'assegno annuo del titolare e del segretario di detta Legazione rispettivamente in L. 30.000 e L. 5000.

N. 1394. **Regio decreto 17 luglio 1919, col quale, sulla** proposta del ministro dell'interno, **presidente del** Consiglio dei ministri, il « Ricovero fratelli **Guerini** fu Giuseppe dei vecchi cronici inabili al **lavoro di** Iseo (Brescia) », è eretto in ente morale, **sotto** l'amministrazione della locale Congregazione **di** carità e ne è approvato il relativo **statuto organico**.

N. 1396. **Regio decreto 13 luglio 1919, col quale, sulla** proposta del ministro dell'interno, presidente **del** Consiglio dei ministri, l'Asilo infantile Giovan Battista Cocconi, in Acquaviva di Montepulciano (Siena), è eretto in ente morale sotto un'amministrazione autonoma e ne è approvato lo **statuto** organico relativo.

N. 1397. **Regio decreto 13 luglio 1919, col quale, sulla** proposta del ministro dell'interno, **presidente del** Consiglio dei ministri, l'Asilo infantile **« Giuseppe** Agusti », in Arquata Scrivia (Alessandria), **è eretto** in ente morale sotto un'amministrazione **autonoma** e ne è approvato il relativo statuto organico.

N. 1398. **Regio decreto 13 luglio 1919, col quale, sulla** proposta del ministro dell'interno, **presidente del** Consiglio dei ministri, la fondazione **« Beneficenza** Francesco Michelangeli », con sede nel **comune di** Jesi (Ancona), è eretta in ente morale sotto **l'amministrazione** della Congregazione di **carità e ne** è approvato il relativo statuto organico.

N. 1400. **Regio decreto 20 luglio 1919**, col quale, **sulla** proposta del ministro delle finanze, il **comune di** Noto (Siracusa) è autorizzato a **continuare a riscuotere** un dazio proprio di consumo di **L. 5 a** quintale sull'amido, di L. 6 sui lavori di vetro **e di** cristallo di 1ª classe, di L. 3 sugli stessi di 2ª **classe** di L. 0,50 al quintale sulla terraglia **ordinaria, di** **L. 5** su quella fina, di L. 10 sulla **carta di 1ª classe,**

di L. 5 su quella di 2ª classe, di L. 1,50 su quella di 3ª classe e di L. 3 al quintale sul cartone ordinario.

N. 1364 Decreto Luogotenenziale 8 giugno 1919, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, la R. scuola d'arte applicata all'industria di Isernia (Campobasso) è classificata come scuola diurna ad orario ridotto, ed è riordinata in base alle norme della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del relativo regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, assumendo il nome di « R. scuola professionale di Isernia ».

N. 1365. Decreto Luogotenenziale 12 giugno 1919, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, la R. scuola d'arti e mestieri di Matelica (Macerata) è classificata come scuola diurna ad orario ridotto, ed è riordinata in base alle norme della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del regolamento relativo approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, assumendo la denominazione di « R. scuola di disegno professionale ».

N. 1370. Decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, viene aggiunta una disposizione all'art 2 dello statuto del Monte di pietà di Cagliari, relativamente alle operazioni di anticipazione contro cessione degli stipendi.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella udienza del 10 agosto corr., concernente il giudizio per gli accertamenti di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, della nave di bandiera austro-ungarica denominata *Spuma*;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA

la chiusura dell'istruttoria concernente il giudizio per gli accertamenti di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, per la nave di bandiera austro-ungarica denominata *Spuma*.

Il segretario della Commissione provvederà per le notificazioni e pubblicazioni prescritte.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Marcelli*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione della Commissione delle prede presa nell'udienza del 13 andante mese nel giudizio per gli accertamenti di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, per la nave di bandiera austro-ungarica denominata *Nimrod*;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

La chiusura dell'istruttoria concernente gli accertamenti di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, per la nave di bandiera austro-ungarica denominata *Nimrod*.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione della Commissione delle prede presa nell'udienza del 13 andante mese nel giudizio per gli accertamenti di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, per la nave di bandiera austro-ungarica denominata *Quarnero*;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria concernente gli accertamenti di cui al l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, per la nave di bandiera austro-ungarica denominata *Quarnero*.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione nell'udienza del 13 agosto 1919 nel giudizio per la confisca di alcune partite di merci rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia* di bandiera austro-ungarica, delle quali fu ordinata la continuazione del sequestro con sentenza della Commissione delle prede 20-31 dicembre 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca di alcune partite di merci rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*, di bandiera austro-ungarica, delle quali fu ordinata la continuazione del sequestro con sentenza della Commissione delle prede 20-31 dicembre 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella udienza del 1° agosto 1919 nel giudizio per la confisca di 5 partite di balle di juta n. 211, 59, 58, 57, 56 merce rinvenuta a bordo del piroscafo *Moravia*, di bandiera austro-ungarica, della quale fu ordinato il sequestro con sentenza 23 31 dicembre 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca di 5 partite di balle di juta con le polizze n. 211, 59, 58, 57, 56 merce rinvenuta a bordo del piroscafo *Moravia*, di bandiera austro-ungarica, della quale fu ordinato il sequestro con sentenza 23-31 dicembre 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 13 agosto 1919, in Martina Olba, provincia di Genova, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

E nello stesso giorno in Avoscan, provincia di Belluno, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di San Tommaso.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 6).

1ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
Cons. 5 0/0	91014	985 —	Ariagno Anchise e *Maddalena* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Alemanno Maddalena fu Giuseppe, vedova di Ariagno Francesco, domic. a Bianzè (Novara)	Ariagno Anchise e *Bernardetta* o *Bernardina* fu Francesco, ecc, come contro
3.50 %	82413	1000 —	Bergalli *Catterina* del vivente Giuseppe, minore, sotto la legale amministrazione del proprio padre, domic. in Finalborgo (Genova)	Bergalli *Dorotea Caterina* del vivente Giuseppe, ecc. come contro
»	24223	700 —		
»	26018	6860 —	Pisa Giuseppe fu Zaccaria, domic. a Milano, con usufrutto vitalizio a Blanchard *Giuseppina* fu Giacomo, nubile	Pisa Giuseppe fu Zaccaria, domic. a Milano, con usufrutto vitalizio a Blanchard *Maria Luisa Giuseppina* fu Giacomo, nubile
»	398373	80 50	Rinverdi Canova *Agostino*, domic. a Roburent (Cuneo)	Rinverdi Canova *Agapito*, domic. come contro
5 %	43100	50 —	Ivaldi *Renato* fu *Francesco*, minore, sotto la tutela dell'ava Chiesa Catterina fu Francesco, vèd. di Gonella Bartolomeo, domic. in Beausoleil (Francia)	Ivaldi *Giuseppe Renato* fu *Pietro*, minore, ecc., come contro
Cons. 5 %	53615	25 —	Andreuccetti Giovanni di *Alfonso*, domic. a Balbano in comune di Lucca. Vincolata	Andreuccetti Giovanni *fu Egidio*, domic. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma 9 agosto 1919

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 7).

1ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	476730	784 —	Viale Eugenio Erasmo di *Luigi*, domic. a Lu (Alessandria), con usufrutto vitalizio a Viale *Luigi* fu Giovanni, domic. a Lu (Alessandria)	Viale Eugenio Erasmo di *Vincenzo-Giovanni-Luigi*, domic. a Lu (Alessandria), con usufrutto vitalizio a Viale *Vincenzo-Giovanni-Luigi*, domic. a Lu (Alessandria)
»	476731	700 —	Intestata come la precedente, con usufrutto vitalizio a Raiteri Giuseppina fu Giovanni, moglie di Viale *Luigi*, domic. a Lu	Intestata come la precedente, con usufrutto vitalizio a Raiteri Giuseppina fu Giovanni, moglie di Viale *Vincenzo-Giovanni-Luigi*, domic. a Lu
»	324546	892 50	Falerò *Luigi Riccardo* fu *Luigi*, minore, sotto la tutela di Filippo Spinelli fu Ferdinando, domic. in Atina (Caserta)	Falerò *Riccardo Luigi* fu *Luigi Riccardo*, minore, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 16 agosto 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia

Numeri delle obbligazioni di 1ª e 2ª categoria del **debito redimibile 3 % netto** create con la legge 15 maggio 1910, n. 223 ed emesse in virtù del R. decreto 19 maggio 1910, n. 251, state sorteggiate nella 9ª estrazione eseguita in Roma il 1° agosto 1919 per l'ammortamento al 1° ottobre 1919.

N. 3960 obbligazioni di 1ª categoria.

dal	al	dal	al	dal	al
2161	2200	122041	122080	210561	210600
3601	3640	124321	124360	219081	219120
9281	9320	125321	125360	219721	219760
13001	13040	127081	127120	221401	221440
13521	13560	127641	127680	225721	225760
15241	15280	130121	130160	227121	227160
15401	15440	136441	136480	229361	229400
33201	33240	140121	140160	229601	229640
35201	35240	142241	142280	233601	233640
36121	36160	142441	142480	233641	233680
40241	40280	143001	143040	242521	242560
41281	41320	143121	143160	244481	244520
43681	43720	154681	154720	250201	250240
48321	48360	154721	154760	257161	257200
61561	61600	163001	163040	268161	268200
68041	68080	171641	171680	269761	269800
68321	68360	174321	174360	274001	274040
74201	74240	176521	176560	289721	289760
74241	74280	177361	177400	292641	292680
75281	75320	178561	178600	296921	296960
81121	81160	179361	179400	298121	298160
85641	85680	182361	182400	304121	304160
86201	86240	183241	183280	310161	310200
92641	92680	183321	183360	311281	311320
97281	97320	183561	183600	313001	313040
97761	97800	185321	185360	313481	313520
100841	100880	185681	185720	314361	314400
109241	109280	185721	185760	316321	316360
109281	109320	187921	187960	332801	332840
110321	110360	197201	197240	334961	335000
114641	114680	198001	198040	335761	335800
116521	116560	208241	208280	344361	344400
120841	120880	210401	210440	349281	349320

N. 3960 obbligazioni di 2ª categoria.

dal	al	dal	al	dal	al
1041	1080	79721	79760	238001	238040
1641	1680	95081	95120	238881	238920
3681	3720	95401	95440	243001	243040
6761	6800	108841	108880	243201	243240
7281	7320	109281	109320	245561	245600
8881	8920	120081	120120	247561	247600
10761	10800	127601	127640	247641	247680
10841	10880	135041	135080	248841	248880
13161	13200	137841	137880	262521	262560
13561	13600	139481	139520	262841	262880
14361	14400	158641	158680	264001	264040
21681	21720	159001	159040	267801	267840
23161	23200	159321	159360	267961	268000
24281	24320	161921	161960	268241	268280
25921	25960	163681	163720	269881	269920
27801	27840	168561	168600	274681	274720
34761	34800	169401	169440	276761	276800
34921	34960	170521	170560	278601	278640
40201	40240	176841	176880	280641	280680
40961	41000	179761	179800	285201	285240
47081	47120	182081	182120	286961	287000
47361	47400	185721	185760	292241	292280
48801	48840	189601	189640	295641	295680
51001	51040	192281	192320	299361	299400
52081	52120	201241	201280	301681	301720
55121	55160	202361	202400	323001	323040
55521	55560	204881	204920	324321	324360
56121	56160	205001	205040	327001	327040
65801	65840	212521	212560	327761	327800
69721	69760	218201	218240	333161	333200
71721	71760	219961	220000	338161	338200
77361	77400	223881	223920	340721	340760
79561	79600	236121	236160	349641	349680

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi con tutto settembre 1919, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° ottobre successivo, contro restituzione delle obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedola: n. 20 scadenza 1° aprile 1920; e non più pagabile in conto interessi.

Nel Regno: con mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi da questa Direzione generale, in seguito a regolare domanda in carta bollata da L. 1, da presentarsi, o direttamente alla stessa Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di Finanza.

All'estero: a Parigi e a Londra.

Roma, 1° agosto 1919.

Per il direttore capo della divisione: *Dima.*

Per il direttore generale: *Garbazzi.*

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. D. 19 febbraio 1911, n. 298).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenere l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 19 agosto 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	86.34	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	94.29	—

Corso medio dei cambi

Francia 117,30 — Londra 39,80 — Svizzera 163,01 — New York 9,25 — Oro 157,50

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 20 agosto 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	86.37	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	94.24	—

Corso medio dei cambi

Francia 117,93 — Londra 39,92 — Svizzera 165,75 — New York 9,39 — Oro 158,27.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 1° agosto 1919

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 16.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Si accordano congedi.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Comunico un messaggio del presidente del Consiglio il quale trasmette il decreto Reale con cui sono stati nominati senatori del Regno il tenente generale Alberico Albricci ministro della guerra, il contrammiraglio Sechi Giovanni ministro della marina e l'ing. Dante Ferraris ministro dell'industria e degli approvvigionamenti.

BETTONI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari esercitati dalla Compagnia delle Reali ferrovie sarde ».

Interpellanza del senatore Di Brazzà.

DI BRAZZA'. Essendo sospesa un'altra sua interpellanza, che ha attinenza a quella da svolgersi oggi, chiede al presidente del Consiglio se può abbinarle.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Consente.

DI BRAZZA'. Il 13 giugno dello scorso anno chiese al commissario generale per l'aeronautica se, dopo, l'esonero del generale Tozzi dalle sue funzioni, non credesse utile, se non indispensabile, che fosse richiamato al più presto, essendo pendente un'inchiesta della quale era stato incaricato il senatore Cavazzi.

Quando la sua interpellanza fu annunciata, fu seguita da una specie di giustificazione anticipata dell'opera del generale Tozzi, nella quale si diceva che l'inchiesta non si riferiva al generale Tozzi.

Questa smentita, da qualunque parte sia venuta, non si può accettare.

Legge un cablogramma indirizzato il 9 novembre 1916 dal generale Tozzi al Ministero della guerra, relativo alla fornitura di tubi di acciaio per l'aeronautica e di una lettera del 22 novembre 1916 della Società generale elettrica per provare come l'inchiesta doveva riferirsi anche al generale Tozzi, come egli aveva affermato.

Passa poi all'odierna interpellanza.

Accenna ai motivi per i quali si credè procedere all'inchiesta; e crede che la relazione di essa deve essere stata da molto tempo consegnata al precedente Ministero.

Crederebbe opportuno che il presidente del Consiglio non tardasse ad esaminarla, per comunicare al Parlamento i risultati del suo esame, le conclusioni dell'inchiesta stessa, le misure prese o da prendere.

Egli, in seguito ad una quantità di informazioni assunte da varie parti, da molto tempo si è formato il concetto, condiviso da molti altri, che il nostro ambasciatore in America non sia stato all'altezza della situazione.

Il mancato o deficiente affiatamento tra l'Italia e gli Stati Uniti è, purtroppo, la prova più convincente.

Il presidente del Consiglio ha già dimostrato la necessità di stringere cordiali rapporti di affari con l'America, per far fronte a tutti i bisogni occasionati dall'immane conflitto; veda di non tardare più oltre, è forse già troppo tardi; ci hanno preceduto già altre nazioni. Mandi colà persone che diano affidamento di poter compiere il difficile incarico, scegliendole dove le trovi.

Così facendo, avrà ben meritato dall'Italia la quale, malgrado tutte le difficoltà, acquisterà definitivamente il posto che le spetta come grande nazione ed arriverà finalmente al conseguimento delle sue legittime aspirazioni. (Approvazioni).

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La relazione del senatore Cavazzi fu consegnata al Governo precedente.

L'ambiente della Delegazione italiana in America non era estremamente facile; quando egli fu in America insieme al Principe di Udine, trovò nella Delegazione uno stato di grande eccitazione di animi e molti contrasti. Non sempre, nel recente periodo, i rappresentanti italiani hanno dato esempio di quella concordia d'intenti e di opere necessari per raggiungere gli scopi nazionali; di più molti fatti erano ingranditi artificialmente.

La relazione d'inchiesta del senatore Cavazzi contiene fatti degni di rilievo. Date le grandi occupazioni quotidiane del Governo, in questo periodo così difficile, non ha potuto prenderla in esame; ma crede che più che discutere delle responsabilità passate, le quali peraltro non debbono sfuggire all'esame, bisogna prepararsi ad una migliore organizzazione della vita nazionale.

È pensiero e cura costante del Governo di avere negli Stati Uniti uomini di vera autorità. L'America non solo è il grande mercato delle materie prime, ma il solo mezzo di approvvigiomento in questa prima fase che segue alla guerra.

L'Italia non ha avuto in America rappresentanti speciali come ebbero, un tempo, l'Inghilterra e la Francia; ciò può aver dato luogo ad inconvenienti.

Una delle maggiori debolezze delle colonie italiane è la grande accensione di animi per questioni che vengono esagerate.

Passando alla speciale questione sollevata dal senatore Di Brazzà deve dichiarare che il generale Tozzi è uomo che ha dato sempre affidamento di probità, se non sempre di abilità, e che molte cose che sono attribuite a lui crede siano ingiuste. In ogni modo il generale Tozzi godeva la fiducia dei suoi capi.

Il Governo esaminerà le risultanze dell'inchiesta del senatore Cavazzi in relazione a quelle di tutta la contabilità della Delegazione italiana in America; può essere sicuro il senatore Di Brazzà che tutti i conti saranno esaminati con cura e che il tempo passato non farà sfuggire nulla all'accertamento delle responsabilità.

L'opinione generale è che il Tozzi ha potuto errare in buonafede in qualche parte della sua attività, ma è uomo di sperimentata probità, il quale portava nel suo ufficio un grande senso di patriottismo.

Non crede che le indagini amministrative, che sono guida al Governo per l'accertamento delle responsabilità, debbano essere in nessuna guisa pubblicato; non costituiscono documenti destinati al pubblico.

Assicura il senatore Di Brazzà che le risultanze dell'inchiesta del senatore Cavazzi saranno tenute in conto dal Governo nella sua futura azione (Approvazioni).

DI BRAZZÀ. Ringrazia il presidente del Consiglio, e prende atto delle sue dichiarazioni.

Deve dichiarare che non ha mai messo in discussione l'onorabilità del generale Tozzi.

Raccomanda poi che sieno accelerate le istruttorie dei processi iniziati dall'Avvocatura generale militare e trasmessi alla magistratura ordinaria.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia. Assicura il senatore Di Brazzà che quei procedimenti non sono giunti ancora in gran numero alle autorità giudiziarie ordinarie, per molte ragioni a cominciare dal numero e dalle distanze dei tribunali militari.

Perciò la magistratura ordinaria non ha potuto spiegare tutto il suo zelo fino ad oggi; ma il Governo ha già fatto presente la necessità di sollecitudine e di energia. Egli poi allo scopo di avere in servizio il maggiore numero possibile di magistrati ha pregato il ministro della guerra di provvedere a liberare da ulteriore servizio militare il numero maggiore di magistrati che sia possibile.

DI BRAZZÀ. Ringrazia e confida nell'azione del ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 25 luglio 1919
(Continuazione).

***Presidenza del vice presidente* ALESSIO.**

TOVINI. Vorrebbe che, sull'esempio della Germania, si permettesse a tutte le organizzazioni del lavoro di qualsiasi confessione politica, di far udire la loro voce nelle questioni del lavoro, per giungere così alla costituzione di un vero e proprio Parlamento del lavoro.

Questi concetti ha riassunto nel seguente ordine del giorno: « La Camera, constatando come le attuali vicende politiche ed economiche reclamino la più positiva e larga valorizzazione collettiva dei vari elementi organici della società, ritenendo che la riforma elettorale con la rappresentanza proporzionale basata sul funzionamento dei partiti debba completarsi sollecitamente con la rappresentanza diretta delle classi proletarie economiche e culturali, onde assicurare agli Istituti legislativi e ai Governi una più ampia fiducia, una più competente collaborazione e la maggiore efficacia esecutiva, considerando che per tal modo si aprirà la via al rinnovamento e consolidamento della compagine nazionale, salvaguardando l'ordine ed i pieni diritti politici dei cittadini, passa all'ordine del giorno ».

Concludendo, nota che sarebbe ingiusto ritenere che il popolo, il quale tante prove di maturità ha dato durante la guerra, possa dimenticare i supremi interessi del lavoro e della pace. Dando alle masse il mezzo di partecipare ad armi pari con la borghesia nel potere legislativo ed esecutivo, si eleverà anche il loro tenore morale, soprattutto delle masse cristiano sociali, le quali dalle socialiste si differenziano per la loro fede viva e sincera, che santifica i sacrifici e i dolori (Interruzioni all'estrema sinistra).

L'oratore si augura pertanto che il Governo saprà affrettare quell'opera economica e politica di restaurazione, che permetta al paese di superare quella crisi di assestamento e di rinnovamento, che oggi lo travaglia (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CAPPA, ha presentato un ordine del giorno, col quale afferma la necessità di una riforma elettorale, che ponga il principio della rappresentanza di classe a base del mandato politico, ed estenda il diritto di voto alle donne.

Ormai la discussione può ritenersi esaurita. Ciò nondimeno l'oratore crede doveroso di prendere la parola affinchè anche una voce di parte repubblicana faccia sentire il proprio avviso circa questa riforma.

Riconosce che una parte della stampa eccedette nella critica delle istituzioni parlamentari. Ed è singolare che questo atteggiamento sia stato assunto principalmente da giornali di parte conservatrice.

È però innegabile che un senso crescente di diffidenza si è andato manifestando nel popolo verso il Parlamento.

Durante la guerra, infatti, la funzione precipua di questo, e cioè la funzione legislativa, rimase totalmente paralizzata. Così dicasi della funzione di censura e di controllo.

Di qui la diffidenza del paese in tutta quanta la funzione parlamentare.

Nè partiti, nè uomini, in tutto questo lungo periodo ebbero modo di affermarsi. Nè, per un complesso di cause, coloro che fecero udire la loro voce al paese dal 1915 in poi furono sempre i più valenti

Del resto la crisi non è soltanto del Parlamento italiano. Le stesse diffidenze, le stesse critiche, le stesse inquietudini, si ripetono negli altri paesi.

Ed anche in Francia e in Inghilterra assistiamo ad una crisi di vita e di lavoro.

È una crisi di civiltà: è un'ora di espiazione generale così del bene come del male commesso durante la guerra.

Ma in questi momenti il Parlamento non potrebbe, senza dar prova della più deplorevole leggerezza, deludere le speranze che sono destate dall'annuncio della riforma elettorale.

Il popolo italiano non tollererebbe quella che a lui potesse sembrare una canzonatura. Epperò l'oratore, prescindendo dalle questioni strettamente tecniche, afferma la necessità di circoscrizioni ampie e di serie garanzie contro i brogli elettorali.

L'oratore è convinto che un abisso profondo separerà sempre coloro che vollero la guerra e coloro che non la vollero.

Ma nessuno potrà disconoscere che la guerra ha reso le masse popolari più che mai conscie che esse sono la vera forza della nazione.

Perciò le masse popolari non si sentono fedelmente rappresentate da un Parlamento di intellettuali e soprattutto di avvocati (Commenti — Si ride).

Le masse non amano questa società borghese, ove non solo la ricchezza, ma anche la coltura è tuttora un privilegio.

Perciò, per rinnovare veramente la nostra vita politica, l'oratore vagheggia un ordinamento a base di rappresentanza professionale, che abbia i suoi organi nelle assemblee regionali, di carattere prevalentemente tecnico, ed in un'assemblea centrale, la cui competenza sia limitata alle grandi questioni che veramente interessano tutta la vita politica della nazione.

Fra i fenomeni, che caratterizzano l'ora presente, l'oratore si occupa dei frequenti scioperi e più della diminuita efficienza produttività dei nostri lavoratori, di cui parlò ieri l'on. Cabrini.

Così, a proposito dello sciopero recentemente preannunziato, che poi non avvenne, non può non notare con amarezza che, mentre Francia e Inghilterra dopo averlo promosso vi si ricusarono, l'Italia, la più povera, la più proletaria fra le nazioni alleate, fu la sola che si era accinta ad incrociare le braccia! (Approvazioni — Interruzioni — Scambi di apostrofi fra gli onorevoli Treves e Mazzolani).

Conviene dire la verità a tutti, anche al proletariato. (Interruzioni del deputato Modigliani). E l'oratore ha fede che la parola della verità sarà dal popolo compresa ed apprezzata, e varrà a ridestare in esso il sentimento, che sembra ora affievolito, di amor di patria.

A mantenere vivo nell'animo popolare l'amore della patria, è necessario che diano opera indefessa particolarmente coloro che di queste masse sono i condottieri. Adoperatevi per impadronirvi della casa, dice l'oratore, è vostro diritto; ma non incoraggiate chi vuol bruciarla! (Applausi — Proteste — Interruzioni vivaci — Commenti).

Tornando alla riforma elettorale, afferma che, se questa deve avere un effetto educatore, non deve togliere all'elettore la speranza di influire direttamente col proprio voto il responso delle urne, e deve in pari tempo svincolarlo dalle consorterie locali.

Non calunnierà il collegio uninominale, che rese possibili mirabili trionfi di altissime personalità, ed eloquenti affermazioni politiche e morali (Approvazioni).

Ma ora che prevalgono i partiti organizzati, il collegio uninominale ha fatto il suo tempo.

Complemento necessario della riforma è poi, secondo l'oratore, il voto alla donna: alla donna, che è madre, sposa, figlia dei nostri gloriosi caduti; alla donna, che si è dimostrata sì forte lavoratrice delle officine e dei campi, mentre gli uomini erano alla trincea.

Segua l'Italia l'esempio delle nazioni più progredite. Vi è bisogno di amore, di pietà, di cortesia, di gentilezza anche nella vita politica, per quell'opera di riedificazione nazionale, di cui tutti debbono essere gli operai (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni).

***Presidenza del presidente* MARCORA.**

RESTIVO, ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, pur approvando il principio della riforma elettorale, ritiene opportuno sottoporla al giudizio del paese nei prossimi comizi, e passa all'ordine del giorno ».

Crede che il nuovo Gabinetto sia stato mosso a propugnare la riforma elettorale dal sentimento che occorra risollevare il prestigio del Parlamento per risollevare il prestigio del Governo.

Osserva però che la campagna contro il collegio uninominale non è stata che una continuazione della ingiusta campagna condotta durante la guerra contro il Parlamento.

Rivendica le benemerenze del collegio uninominale, il quale ha dato la più perfetta fra le legislazioni vigenti.

Non crede la rappresentanza di classe nè opportuna, nè utile, nè giusta.

Rileva come il collegio uninominale presenti la grande utilità, veramente preziosa in momenti di crisi politica e sociale, di mantenere il deputato in contatto con coloro che gli hanno affidato il mandato.

Nega che la rappresentanza proporzionale possa portare nella espressione della volontà nazionale tutti quei benefici che i suoi fautori se ne ripromettono. Ed osserva che l'applicazione di questo sistema trova presso di noi un ostacolo difficilmente superabile nell'analfabetismo e nella mancanza di partiti organizzati in gran parte d'Italia.

La rappresentanza proporzionale favorirebbe, invece, almeno in molte regioni, ibride coalizioni personali e contribuirebbe ad indebolire quell'elemento di disciplina, di coesione e di forza nella vita nazionale, che è dato dalla tradizione unitaria del Mezzogiorno.

Afferma, a questo proposito, che anche nella questione della riforma elettorale vi è un problema del Mezzogiorno, che deve essere tenuto in giusta considerazione.

Lamenta che, senza adeguata ponderazione e con una affrettata discussione, si voglia trasformare così fondamentalmente la costituzione di quell'istituto parlamentare, che è la maggiore promessa di un avvenire pacifico e civile del nostro paese (Vive approvazioni).

MOLINA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma l'urgente necessità della riforma elettorale con adozione dello scrutinio di lista a larga circoscrizione comprendente non meno di dieci collegi e passa all'ordine del giorno ».

Ricorda che, non solo dopo la guerra, ma già dopo le ultime elezioni, si diffuse il convincimento della necessità di mutare la procedura elettiva.

Enumera i difetti del collegio uninominale, dimostrando come esso significasse il trionfo degli interessi particolaristici e l'asservimento dell'eletto al Governo.

Dimostra poi non potersi addurre contro lo scrutinio di lista il timido ed infelice esperimento fatto dal 1882 al 1890 con la rappresentanza delle minoranze limitata a soli trentacinque collegi per mezzo del voto limitato.

Perchè il sistema dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale dia buoni risultati è necessario sopra ogni cosa che la circoscrizione elettorale sia piuttosto larga e comprenda almeno dieci posti.

Alla obbiezione che mancano in Italia partiti organizzati, all'infuori del partito socialista e del partito popolare, risponde che anche gli altri partiti si organizzano osservando che, se non sapessero farlo, non avrebbero il diritto di aspirare al governo del paese.

Ritiene però che occorre trovare un temperamento alla proposta di legge, per il quale sia possibile all'elettore di scegliere liberamente i candidati. Darà perciò il voto a quell'emendamento che in pratica si risolverà in un maggiore rispetto della libertà dell'elettore.

Conclude affermando che approverà la legge, perchè non è ammissibile che problemi così gravi come è quello della riforma elettorale, una volta sorti, non è lecito differirne la soluzione che il paese si attende (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

TOSCANELLI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare per la prossima legislatura una nuova legge elettorale introducendo il voto alla donna e combinando il sistema di voto per la Camera elettiva con quello della riforma del Senato ».

Premette che diverse ed opposte sono le ragioni che muovono i fautori della proposta riforma elettorale.

Osserva che nella stampa italiana è tutt'altro che unanime il consenso e l'approvazione per la rappresentanza proporzionale. All'infuori della stampa cattolica e socialista, i giornali di altri partiti ed esprimenti forti correnti dell'opinione pubblica, non mostrano per questa riforma alcuna speciale preferenza.

Altrettanto dicasi dei precedenti parlamentari, i quali a questo riguardo sono scarsissimi.

Dimostra che anche l'esempio estero non incoraggia ad approvare la rappresentanza proporzionale. Rileva a questo proposito che in Belgio è stata possibile la proporzionale perchè in quello Stato pochi e ben determinati sono i partiti e perchè colà è in pratica anche il voto plurimo.

Afferma che il Paese non si è ancora reso conto della complessità della legge in discussione e, se la conoscesse, la giudicherebbe non opportuna per le presenti contingenze.

In questo momento sarebbe più bene accetto al Paese che la Camera, piuttosto che discutere questa legge elettorale, si preoccupasse di additare al Governo le soluzioni più feconde per superare le gravissime difficoltà economiche, in cui il Paese stesso si dibatte. (Interruzioni — commenti).

Critica l'opera della Commissione che ha riferito sulla proposta di legge, osservando specialmente che essa non ha approfondito la questione relativamente al modo di tradurre in pratica il sistema della rappresentanza proporzionale.

Lamenta che la Commissione non abbia proposto la revisione della circoscrizione elettorale in base ai risultati dell'ultimo censimento, per eliminare le grandi sperequazioni demografiche fra collegio e collegio. (Interruzioni — Commenti).

Se è vero, come si afferma, che col sistema proposto non avverranno grandi cambiamenti nella composizione dell'Assemblea nazionale, l'oratore si domanda se proprio valga la pena di sostituire al vecchio sistema quello della proporzionale.

Poichè col sistema proposto l'elettore è chiamato a dare un doppio voto, uno di partito e l'altro di persona, l'oratore ritiene che tale sistema sia inconciliabile con le condizioni di cultura delle masse elettorali.

Un altro gravissimo inconveniente è la soppressione delle elezioni parziali, mal sostituite dall'istituto dei supplenti, che fu giustamente criticato da più parti.

A coloro che hanno biasimato il Collegio uninominale, osserva che per sessanta anni a nessun vero valore della vita pubblica italiana fu vietato di far sentire la sua parola in questa Camera.

Il vero è che con qualunque sistema elettorale vi saranno candidati vincitori e candidati soccombenti, e che questi facilmente saran tratti ad imputare a vizi del sistema il loro insuccesso.

Il sistema uninominale ha permesso al deputato durante la guerra di tenersi a contatto col popolo, contribuendo così a rafforzare nel paese quella disciplina e quella resistenza che ci hanno condotto alla vittoria. (Approvazioni).

Se il credito del Parlamento è depresso, non lo si deve al collegio uninominale, ma all'errore commesso dal Governo di avere quasi respinto la collaborazione del Parlamento durante la guerra.

Ricorda con legittimo vanto che egli ed i suoi amici protestarono sempre energicamente contro tale errore.

Di fronte alle molteplici proposte, ognuna delle quali si presta a tante critiche, per l'applicazione della proporzionale, rileva che vi è un sistema molto più semplice, ed è quello adottato per le elezioni amministrative, che ha sempre permesso alle minoranze di aver la loro rappresentanza nei Consigli comunali e provinciali.

Esaminando infine se il metodo della proporzionale corrisponda alla legge del suffragio universale, che è fondata sul principio dell'uguaglianza di tutti gli elettori, o se non tenda a mutare le basi del diritto elettorale, osserva che esso diminuisce il diritto di voto dell'elettore, distruggendo quella libertà di discussione e di scelta, che dalla massa elettorale viene trasferita nei Comitati elettorali.

Ed anche l'eletto, che sarà stato designato dai Comitati permanenti, sarà vincolato a questi e dovrà portare alla Camera il pen-

siero di quei Comitati, più che esprimere il proprio personale convincimento, come accade ai colleghi socialisti. (Rumori all'estrema sinistra).

E così pure tutti i partiti al pari del partito socialista dovranno essere irreggimentati e quasi militarizzati. (Commenti).

In tal modo si snatura il concetto del legislatore, il quale è consacrato nel nostro diritto costituzionale e dalla dottrina liberale.

Afferma poi che la mancanza dei partiti non può considerarsi per l'Italia una minorità politica, ma devo ritenersi invece che essa rappresenta una nostra superiorità storica (Commenti).

Dichiara che voterà contro la proposta di legge (Interruzioni) e afferma che, se anche il Governo metterà su questa proposta la questione di fiducia, voterà ugualmente contro (Commenti — Rumori), perchè è convinto che il migliore sistema sia pur sempre quello maggioritario. (Rumori — Interruzioni — Commenti).

Afferma che dei due partiti organizzati in Italia, il popolare non ha un programma di governo, ed il socialista è continuamente turbato da scismi e da eresie ed è mancipio di un comitato che fuori di questa aula domina coloro che rappresentano in quest'aula stessa il partito. (Rumori all'estrema sinistra).

Se risultato della nuova legge deve essere quello di ridurre tutte le correnti politiche nelle condizioni del partito socialista, l'oratore anche per questo vi è recisamente contrario.

Per tutte queste ragioni, raccomanda alla Camera il proprio ordine del giorno, che non è una vera sospensiva, ma che tende a far sì che la legge sia più ponderatamente e più maturamente studiata. (Commenti — Rumori).

Il problema dovrà esser risoluto dalla nuova Camera, nella quale non solo saranno rappresentati i 55 collegi ora vacanti, ma anche le popolazioni delle nuove terre redente.

Imperocchè non bisogna dimenticare che questa non è una legge di amministrazione, ma una legge che tocca il più alto problema della nostra costituzione. (Vivissime approvazioni a sinistra — Commenti animati — Molte congratulazioni).

Sui lavori parlamentari.

MODIGLIANI, chiede che sia pubblicato sollecitamente l'organico del personale della Camera, affinchè la Camera stessa possa poi riunirsi in Comitato segreto per discutere il proprio bilancio.

FEDERZONI, si associa a questa proposta.

PRESIDENTE, annuncia che l'organico sarà stampato e distribuito posdomani.

MODIGLIANI, propone allora che giovedì mattina la Camera si riunisca in Comitato segreto.

PRESIDENTE, consente.

(Rimane così stabilito).

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, al telegramma inviatole dal sindaco di Roma per la ricorrenza onomastica, ha risposto:

« Le espressioni d'augurio che Ella mi ha indirizzate sono gentili ed elevate come il pensiero e l'affetto che il popolo di Roma ha voluto nuovamente manifestarmi in questa occasione. Voglia, la prego, rendersi interprete dell'animo mio vivamente compiaciuto e riconoscente.

ELENA DI SAVOIA ».

S. A. R. il duca d'Aosta ha visitato, ieri, S. E il presidente del Consiglio, trattenendosi in lungo colloquio.

Il generalissimo americano Pershing ha visitato l'altro ieri sull'altopiano di Asiago le posizioni che furono maggior teatro dell'invasione nemica del 1916. Quindi si recò a Trento dove consegnò la medaglia americana, per distinti servizi resi durante la guerra, ai generali Pecori-Giraldi e Caviglia.

In suo onore venne offerta una colazione dal comandante dell'armata. Vennero scambiati cordialissimi brindisi.

Da Trento, recatosi in automobile a Verona, venne accolto festosamente dalla popolazione.

Ad un pranzo d'onore offerto dal comandante generale Caviglia l'ospite gradito brindò a S. M. il Re primo soldato d'Italia, a S. M. la Regina, all'esercito italiano ed auspicò alla perenne amicizia dei popoli italiano ed americano.

Dopo il banchetto ebbe luogo all'Arena una serata di gala.

Ieri mattina il generalissimo partì per Milano, salutato calorosamente dalle autorità e dalla popolazione.

Da Milano sarà a Torino e quindi ripartirà per Parigi.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LONDRA, 19. — Un comunicato dell'Ammiragliato conferma il telegramma dell'*Agenzia Reuter* circa il combattimento nel golfo di Finlandia nel quale sono state affondate le navi russe *Andrea Pervosvanni* e *Petropaulovsk*.

Il comunicato soggiunge che un cacciatorpediniere è stato pure affondato e che un incrociatore è probabilmente danneggiato assai gravemente. Le perdite britanniche ascendono a tre autoscafi costieri.

COPENAGHEN, 19 (ritardato). — Oggi è stato inaugurato il monumento eretto dai danesi ai tredici soldati italiani morti in Danimarca durante il loro ritorno dalla prigionia in Germania.

Il ministro d'Italia a Copenaghen, conte di Carrobbio, prendendo in consegna il monumento, ha ringraziato a nome del governo, del popolo italiano e delle famiglie degli infelici soldati.

Assistevano alla solenne cerimonia i rappresentanti del governo danese, il Corpo diplomatico a Copenaghen, una rappresentanza di truppe danesi con bandiere e musica, gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, ufficiali e soldati della R. nave *Francesco Ferruccio*, distaccamenti di marinai francesi ed inglesi ed un'enorme folla di popolo.

ZURIGO, 20. — Si ha da Vienna: Alla domanda di arresto di venti commissari del popolo che si trovano in Austria, avanzata dalle autorità ungheresi, le autorità austriache hanno risposto che dieci di questi commissari erano internati in Austria.

I giornali dichiarano che i commissari saranno processati per delitto di diritto comune e che tale processo sarà trattato direttamente dalle autorità di polizia dei due paesi, al di fuori di qualsiasi intervento diplomatico.

PARIGI, 20. — Il Comitato per la coordinazione del trattato di pace con l'Austria ha finito stamane di esaminare le relazioni delle Commissioni ed ha cominciato la redazione della lettera d'accompagno.

La questione della partecipazione della mano d'opera austriaca nelle regioni devastate, è completamente risolta.

I delegati dei sindacati operai austriaci partono stasera per Vienna.

BRUXELLES, 20. — Da fonte autorizzata belga si dichiara che il documento pubblicato da alcuni giornali olandesi e sul quale il ministro degli affari esteri d'Olanda ha fatto chiedere al ministro per gli affari esteri belga delle informazioni, è monco.

Si dichiara dalla stessa fonte belga che la data è truccata e falsificata, che il documento non porta la firma del ministro per gli affari esteri belga, e che tali alterazioni sono state fatte per snaturare il significato del documento e per dargli un carattere sensazionale.

L'addetto militare italiano, generale Brancaccio, ha consegnato al generale Leman, nella sua villa di Spa, la Croce di guerra italiana.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.